

L'anniversario

GIANLUCA BARCA

ROMA
sport@unita.it

Piccolo mondo antico. Il telefonino non esisteva e, di domenica, quando passeggiavano sul corso con l'amata, invece di intrattenersi contemporaneamente al cellulare con l'amico in gita, gli uomini tenevano incollata la radiolina all'orecchio. Magari era un modo per evitare quei silenzi che terrorizzano Massimo Troisi in "Scusate il ritardo". Lui e lei sotto le coperte, la radio che gracchia in sottofondo. Ma non è la cronaca di Germania-Ungheria, finale dei mondiali del 1954, come nel "Matrimonio di Maria Braun", un film tragico sulla presunta impossibilità per i tedeschi di vivere in un paese normale. No, Troisi e Giuliana De Sio parlano come due ragazzi italiani dei primi anni Ottanta. Lei vuole quale rassicurazione, lui divaga. Poi il Cesena passa in vantaggio a Napoli e l'attore napoletano inventa un gag memorabile: «Non è che non ti amo... è che il Napoli sta perdendo col Cesena... a Napoli... con tutti i soldi che hanno speso...». Lei non capisce.

Times they are a changin', i tempi stanno cambiando. Nei decenni precedenti non era sempre andata così. La domenica del villaggio degli anni Sessanta e Settanta fotografa lei vestita della festa, lui sottobraccio, ma con l'orecchio a San Siro, al Comunale di Torino, all'Olimpico di Roma o al Cibali di Catania. Maxicappotti e borselli a tracolla, pantaloni a zampa di elefante e "Tutto il calcio minuto per minuto" nell'aria. La trasmissione radiofonica più famosa d'Italia compie domani i suoi cinquant'anni. Difficile dire che non li dimostri: la trasmissione in diretta tv, in contemporanea, di tutte le partite di serie A, ha reso la radiocronaca un oggetto di culto per un numero di appassionati sempre più sparuto.

Ma fino agli anni Novanta, "Tutto il calcio minuto per minuto" è stato la colonna sonora di un'Italia che non c'è più, che si accontentava di molto meno e accettava di buon grado regole che oggi parrebbero astruse, preistoriche. Come il divieto di trasmettere in diretta le ultime giornate di campionato per evitare "combine" tra squadre impegnate su diversi campi e coinvolte, magari, nella lotta per non retrocedere.



Nicolò Carosio, suo il primo collegamento della storia di "Tutto il calcio minuto per minuto". A Milano si giocava Milan-Juventus

Cinquant'anni di calcio «Minuto per minuto» Storia d'Italia alla radio

**10 gennaio 1960: in onda per la prima volta la leggendaria trasmissione
Che resiste ancora con tutto il suo fascino nell'era delle dirette televisive**

E allora negli stadi si organizzavano ponti telefonici assai complicati, tra Brescia e Vicenza, tra Mantova e Modena, Cagliari e Palermo. Ma che fatica ora che la partita si guarda in diretta sul computer o sul monitor di servizio.

"Tutto il calcio minuto per minu-

to" comincia ufficialmente le trasmissioni il 10 gennaio del 1960. L'Airone ha chiuso da poco le sue ali, il 2 gennaio Coppi è morto a Tortona, all'orizzonte già si scorgono le nubi che a marzo porteranno al governo Fernando Tambroni, con il voto decisivo dei fascisti e l'obietti-

vo di garantire la pace sociale fino alle Olimpiadi di Roma. A luglio le cronache contemporanee si sposteranno così su altri campi, non di gioco, ma di battaglia, Roma, Reggio Emilia, Palermo, Catania: i moti popolari antifascisti di un paese non ancora rassegnato ad archiviare la